

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

Convegno Nazionale di pastorale della scuola

11-14 febbraio 2009

Salesianum, Via della Pisana, 1111, Roma

PROMUOVERE LA PERSONA PER RIGENERARE LA SCUOLA

Comunità, merito, equità

Il contributo dei cattolici

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO

(Mons. Bruno Stenco)

Rivolgo il più cordiale benvenuto ai responsabili regionali e diocesani di pastorale della scuola convenuti a Bologna per la celebrazione del loro Convegno Nazionale. Sono qui rappresentati 62 Uffici Diocesani e 9 Conferenze ecclesiastiche regionali. Sono presenti le associazioni laicali dei genitori, degli studenti e dei docenti di scuola statale e non statale e le federazioni delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana e della formazione professionale. E' a nome della Consulta nazionale che ha scelto e progettato il tema di quest'anno: *"Promuovere la persona per rigenerare la scuola. Comunità, merito, equità. Il contributo dei cattolici"* che prendo la parola per aprire i lavori.

Premessa

Il Convegno 2009 affronta un tema impegnativo con la consapevolezza di interpretare il sentimento di tutta la Chiesa italiana: non mancare, oggi, di offrire il proprio contributo al mondo della scuola e dell'educazione. Ciò suppone l'impegno a dar vita ad un adeguato *discernimento ecclesiale comunitario*¹ che orienti e richiami tutti i fedeli ad assumersi la propria parte di responsabilità, pastori e laici insieme, affinché la scuola realizzi al meglio le sue finalità a servizio della persona e della comunità civile.

Il nostro sistema educativo di istruzione e di formazione va guardato anzitutto come una realtà caratterizzata da valori autentici e propri da riconoscere e promuovere criticamente nella loro legittima autonomia (cfr. *Gaudium et Spes* n.36);² la presenza dei cristiani nella scuola va

¹ Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 50: *"La comunità cristiana deve costituire il grembo in cui avviene il discernimento comunitario, indicato nel convegno ecclesiale di Palermo del 1995 come scuola di comunione ecclesiale e metodo fondamentale per il rapporto Chiesa-mondo. Oggi più che mai i cristiani sono chiamati a essere partecipi della vita della città, senza esenzioni, portando in essa una testimonianza ispirata dal Vangelo e costruendo con gli altri uomini un mondo più abitabile. Detto questo, non possiamo tacere come in non poche comunità questo lavoro formativo e di aiuto al discernimento dei giovani e degli adulti sia carente o addirittura assente; è necessario allora maturare una decisione coraggiosa a cambiare le cose. Se ciò non avverrà, mostreremo di essere ben poco realisti e di non tener conto di quanto viene chiesto ogni giorno al cristiano comune negli ambienti che caratterizzano la sua vita di famiglia, di lavoro, di scuola"*. Cfr. anche CEI, *Fare Pastorale della scuola oggi in Italia*, n. 17 e la Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, n. 14.

² Cfr. CEI, *Fare pastorale della scuola, oggi in Italia*, 1991, n. 18

considerata come *promozione dei valori umani propri della scuola*, cioè come un impegno, carico di speranza, a far sì che essa realizzi in pieno la propria identità e la propria funzione.³

Compete a noi pastori una peculiare funzione educativa che si esplica nel predisporre modalità di *preparazione* della coscienza cristiana (iniziazione cristiana, Parola, Eucaristia), di *orientamento* (confronto con la Parola per ricavare criteri e linee direttrici del servizio di promozione umana della scuola), di *verifica/discernimento* (comunità cristiana come luogo di confronto tra le diverse opzioni culturali e politiche e riconduzione alla comunione ecclesiale). Il pluralismo per essere autentico domanda non solo la fedeltà individuale al Vangelo, ma anche il continuo confronto e raccordo tra la coscienza individuale (e associata) e la coscienza ecclesiale.⁴

Il contributo dei cattolici italiani alla riforma del sistema di istruzione e di formazione. Criteri di discernimento pastorale

La scuola italiana sta vivendo ormai da alcuni anni un processo di innovazione, a cui la comunità ecclesiale guarda con attenzione e con sincero spirito di collaborazione. L'inizio della XV Legislatura è iniziata in modo molto contrastato. Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, di fronte al montare della protesta del mondo della scuola contro i provvedimenti governativi sulla scuola previsti dalla Finanziaria 2009 (e dal piano di bilancio triennale) e soprattutto contro il decreto del Ministro Gelmini che, in applicazione della finanziaria, prevede una "razionalizzazione" della spesa scolastica attraverso vari provvedimenti (maestro unico, dimensionamento delle scuole, riduzione dell'orario del II ciclo ecc.), ha rivolto l'invito ad assumere un atteggiamento costruttivo.

a) Priorità da condividere

In particolare il Presidente ha richiamato tutti a considerare che "razionalizzare la spesa dell'istruzione" è un compito ineludibile e che occorre andare oltre la pura "difesa dello status quo". D'altra parte, ha invitato al dialogo e trovare gli indispensabili punti di convergenza. Ha inoltre indicato un punto di partenza: il Libro Bianco sull'istruzione predisposto da una apposita Commissione istituita dal ministro Fioroni e pubblicato nell'ottobre 2007.

Il quadro che emerge dall'analisi del sistema di istruzione e di formazione, offerta dal Libro Bianco, è il seguente.

1. *Dalla quantità alla qualità.* Nelle due legislature precedenti all'attuale sono stati approvati due ambiziosi progetti di riforma, che non hanno tuttavia determinato il cambiamento di cui la scuola ha bisogno. Ne è derivato che ai progressi, ancora incompleti, in termini di quantità non hanno corrisposto miglioramenti sul piano della qualità. Attualmente il 21% dei ragazzi fra 18 e 24 anni esce dal sistema di istruzione senza un diploma o una qualifica professionale. Il 41% degli studenti italiani viene promosso con debiti formativi e solo uno su quattro riesce a colmarli. Ma soprattutto le indagini internazionali convergono nel mostrare, per materie e stadi diversi dell'istruzione, livelli di apprendimento degli studenti inferiori a quelli di altri paesi industrializzati, con una situazione di forte criticità nel Sud e insoddisfacente nel Centro.

2. *Quattro priorità.* Il Libro Bianco prospetta le seguenti linee di sviluppo: a) *il ripristino di un sistema coerente di obiettivi di apprendimento*, con la definizione delle indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e primaria, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e la definizione dei livelli essenziali dei saperi e delle competenze che tutti gli studenti devono acquisire al compimento del sedicesimo anno di età, la riorganizzazione degli istituti tecnici e professionali; b) *il*

³ Cfr. Ibidem, n.19

⁴ Cfr. Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, nn. 25; cfr. anche CEI, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, n.20.

rafforzamento dei sistemi di valutazione interni ed esterni alla scuola, con la riforma degli esami di Stato, interventi finalizzati a superare la logica dei debiti formativi mai recuperati, il riconoscimento e la valorizzazione delle eccellenze, e soprattutto l'avvio del riordino del sistema di valutazione nazionale e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione (INVALSI); c) il sostegno all'autonomia scolastica, con il finanziamento diretto alle scuole e l'incremento delle risorse necessarie per le supplenze e per il funzionamento amministrativo e didattico; d) la creazione dei presupposti e l'impostazione di un miglioramento nell'organizzazione del lavoro e per la valorizzazione del personale.

b) Per il discernimento pastorale: ribadire la luce dell'ispirazione cristiana sulla centralità della persona e della comunità intesa come comunità di apprendimento

In questo quadro di riferimento, il tema pastorale su cui si dovrebbe concentrare il laicato cattolico italiano impegnato nell'animazione cristiana della scuola è il seguente:

- è doveroso farsi carico dell'obiettivo di qualificare la scuola in termini di efficacia ed efficienza in ordine ai risultati dell'apprendimento che devono essere eccellenti sia sul piano delle conoscenze che su quello culturale
- non si può isolare il discorso qualitativo dell'eccellenza dell'apprendimento dal riferimento alla formazione integrale della persona cioè dal tema della sua crescita come cittadino e come professionista in un contesto di solidarietà, di aiuto reciproco, di corresponsabilità
- pertanto il contributo dei cattolici deve porsi come equilibrio tra quantità e qualità, equità e sussidiarietà, eccellenza e socializzazione.

1) La questione di fondo

Le politiche scolastiche, per affrontare la situazione, puntano a raggiungere obiettivi di qualificazione della scuola attraverso norme e direttive che si propongono di valorizzare il merito, premiare l'eccellenza, ripristinare strumenti di valutazione per rendere più autorevole l'insegnamento (cfr. Legge 169/08 e le linee applicative della CM 100/08, del DM n.5/09 e della CM n.19/09), favorire processi di emulazione e anche di competizione tra istituzioni.

In realtà la crisi della scuola è più profonda. Riguarda il senso stesso dell'istruzione e della formazione e non solo le sue modalità; riguarda lo stesso rapporto tra studenti- docenti - genitori e tocca profondamente le motivazioni dello studio e dello studio in un contesto comunitario. L'efficacia e l'efficienza dell'insegnamento-apprendimento sono solo un indicatore esterno di un complesso di fattori che riguardano la persona dello studente e le sue motivazioni profonde ad affrontare la realtà.

Certamente occorre che sia garantita l'autorevolezza della scuola e la sua capacità di valutazione in ordine all'acquisizione di livelli elevati di istruzione e di competenza. *Ma puntare all'eccellenza dello studio e della ricerca non sarà possibile se non si pone al centro la persona dello studente in una vera comunità educativa di apprendimento.*

2) Scuola comunità di pensiero e di apprendimento

Va condiviso il proposito riformatore di qualificare la scuola, di premiare il merito, di puntare all'eccellenza dei risultati, di renderla più autorevole e anche più esigente, ma occorre ribadire con forza che puntare all'eccellenza dello studio e della ricerca sarà possibile solo se si pone al centro la persona dello studente considerata all'interno di una vera comunità educativa e solidale di pensiero e di apprendimento.

Il mondo cattolico lo ha sempre fatto puntando sul concetto di formazione integrale della persona in una comunità educante. In questi anni, anche grazie ai ripetuti interventi di Benedetto

XVI con espliciti riferimenti al mondo della scuola, abbiamo riflettuto sulla valenza educativa della scuola. Abbiamo compreso che si tratta di porre al centro la questione del progetto umano che sottende l'intero percorso formativo e che gli conferisce un significato e una direzione per far sì che i saperi trasmessi contribuiscano all'unificazione della coscienza personale e collettiva contro il rischio della frammentazione. Abbiamo compreso che occorre offrire ai giovani un percorso di formazione scolastica che non si riduca alla fruizione individualistica e strumentale di un servizio solo in vista di un titolo da conseguire. Che oltre all'apprendimento delle conoscenze occorre che gli studenti facciano un'esperienza *di forte condivisione con i docenti* e siano aiutati in questo dagli stessi genitori. Abbiamo anche toccato con mano la difficoltà di avviare un simile rinnovamento in un contesto sociale che si presenta strutturalmente complesso e culturalmente policentrico e che, proprio per questo, fatica ad elaborare e a proporre riferimenti valoriali e formativi condivisi. Per non rimanere ad un livello puramente esigenziale abbiamo centrato la nostra attenzione sul Piano dell'Offerta formativa, sul patto educativo tra genitori e scuola, sul rapporto con il territorio e, l'anno scorso, nel Convegno di Bologna, sulla formazione dei docenti.

Oggi la questione riguarda *la centralità della persona che apprende. Al centro va posta l'attenzione all'apprendimento e a tutto ciò che può renderlo eccellente cioè significativo per la persona e anche verificabile in termini di utilità sociale*. Dobbiamo farci carico della scarsa qualità denunciata dal Libro Bianco con riferimento ai risultati dell'apprendimento, allo spessore culturale dello studio e della ricerca. Siamo chiamati a guardare alla scuola

- come «comunità di pensiero», cioè come una situazione in cui le persone sono sollecitate l'una dell'altra, si aiutano a vicenda, si dedicano al loro lavoro e ad un impegno di ricerca e di apprendimento, in cui la motivazione sorge da una fonte interiore capace di aprirsi fino all'orizzonte della speranza
- come "comunità di apprendimento", luogo in cui l'apprendimento, oltre che un'attività, è un atteggiamento ed uno stile di vita.

Siamo invitati a confrontarci su alcuni punti:

- come la comunità educativa scolastica può trovare un equilibrio tra le legittime istanze del merito e quelle dell'equità; tra le derive liberistiche e mercantili e quelle dirigistiche e egualitariste?
- cosa significa realmente la scuola come autentica *comunità di pensiero e di apprendimento*?
- ci può essere vera comunità di apprendimento senza *autonomia*, cioè in un corretto rapporto con le norme generali dell'istruzione di cui è garante lo Stato, senza una vera soggettività della scuola? Ci può essere vera autonomia senza pluralismo e quindi senza soluzione all'annoso problema della parità scolastica? Infine, con l'autonomia si collega il tema del federalismo, cioè il ruolo e l'importanza dell'istanza regionale tra Stato e Scuola Autonoma;
- la valutazione scolastica dell'apprendimento assume un grande valore per la promozione della persona e occorre creare le condizioni educative per una vera corresponsabilità tra docenti, studenti e genitori.

2. Impostazione del Convegno di Roma (11-14 febbraio 2009)

Quanto detto finora spiega bene l'impostazione: siamo alla ricerca di criteri di discernimento pastorale che siano complessivi cioè in grado di far luce sulle istanze di fondo della fase odierna della vita e della riforma del sistema di istruzione e formazione.

1. La prima relazione, affidata alla prof.ssa Elena Besozzi, docente di Sociologia dell'educazione, all'Università S. Cuore di Milano, ha un titolo significativo "*Senso e significati dell'istruzione e della scuola oggi tra equità, merito e valorizzazione delle differenze*": si spera di poter offrire alcune coordinate di riferimento per favorire il crearsi di una larga convergenza attorno all'idea che occorre non opporre, ma equilibrare persona e comunità, differenziazione e socializzazione, merito

e solidarietà, equità e sussidiarietà. Si tratta di principi riconducibili alla Dottrina Sociale della Chiesa da mediare nell'attuale diffusa situazione di stallo e di inerzia in cui versa il sistema dell'istruzione e della formazione che non riesce a farsi promotore di un vero salto di qualità a servizio della persona e del bene comune.

2. La seconda relazione entra invece nel concetto che dovrebbe essere la risposta costruttiva del mondo cattolico: la scuola è innanzitutto una comunità dove i rapporti interpersonali e professionali sono orientati a creare una convergenza di pensiero finalizzata all'apprendimento. *Scuola come comunità solidale di pensiero e di apprendimento* è il titolo della relazione affidata alla Prof.ssa Annamaria Mariani docente di Pedagogia generale e sociale, all'Università di Torino. Tutta la vita della scuola, quando è orientata in senso educativo, converge verso ciò che unifica la vita interiore dello studente, la sua coscienza critica (sul piano intellettuale) e la sua libertà (sul piano morale): ossia tende a favorire l'elaborazione culturale personale dello studente, frutto di uno sviluppo pieno dell'intelligenza. Si tratta di riflettere sulle condizioni che contribuiscono a dare vita ad una autentica comunità di apprendimento e di ricerca .

3. L'appropriazione del patrimonio culturale non può dar luogo ad una più profonda assimilazione se non coinvolge l'identità personale e, insieme, quelle questioni, collegate al senso ultimo della vita, che rimandano al vissuto e alle realtà di riferimento delle nuove generazioni. Per conferire valenza educativa al processo di trasmissione culturale, è importante dar vita ad un patto che metta in rete sul territorio l'apporto delle istituzioni e, al contempo, riconoscere il ruolo imprescindibile delle primarie relazioni familiari e anche delle appartenenze religiose. Si tratta di disegnare la 'rete' necessaria perché il processo educativo sia efficace e, insieme, lavorare perché produca i suoi esiti formativi. Ciò significa integrare i percorsi dell'educazione formale e informale. Ma significa, nella fattispecie di questo Convegno, all'interno dei percorsi formali dell'istruzione (scolastici e formativi) promuovere la piena soggettività delle istituzioni. Non è possibile parlare di vere comunità di apprendimento senza la necessaria *autonomia* e quindi senza aver risolto la questione della riforma dell'autonomia, della *parità scolastica* e anche del *federalismo*. La ragione di fondo è quella di potenziare per quanto possibile l'unitarietà e la coesione dell'offerta formativa e la collegialità del lavoro educativo. La lettura del Piano dell'offerta formativa deve permettere alle famiglie e agli studenti di comprendere che la loro scuola ha fatto propria la scelta di mirare alla formazione globale della persona, anche e soprattutto nella sua dimensione morale, a partire da scelte valoriali esplicite o implicite; che esiste quindi alla base del Piano dell'offerta formativa un progetto educativo, che costituisce la linfa vitale capace di connettere tra loro i differenti spazi e tempi dell'azione formativa ed educativa, animando e ispirando le sinergie della comunità educativa e traducendosi in una organica elaborazione culturale dei contenuti disciplinari. Consideriamo positivo e possibile il processo in corso che porta la scuola a sentirsi sempre meno un ufficio periferico dell'amministrazione statale e sempre più una funzione essenziale della comunità in cui è collocata; quindi una scuola della società civile, in cui il perdurante e sicuro ruolo dello Stato si colloca nella linea decisa della sussidiarietà?

Su questi punti i cattolici sono da sempre divisi. La questione è che oggi essi possono offrire un contributo alla scuola, solo se sapranno affrontare queste questioni alla luce di principi fondamentali: la centralità della persona, il concetto di comunità, il concetto di sussidiarietà da coniugare con quello di equità .

Per questa ragione è inserita la tavola rotonda con gli interventi di Annamaria Poggi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino, Giancandido De Martin, Docente di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università Luiss "Guido Carli" di Roma, Alessandro Pajno, Presidente della III Sezione del Consiglio di Stato.

4. L'attenzione all'apprendimento, al merito e alla qualità, porta con sé la necessità di porre in primo piano il tema della valutazione come strumento educativo indispensabile. Bisogna però

capire che non ci sono solo le conoscenze (e le abilità) da valutare, ma anche le competenze, cioè il progresso nella maturazione personale. Il tema della valutazione è importante e si collega a quello di comunità di apprendimento non solo di conoscenze e abilità, ma anche di *competenze per la vita*. Sarà il prof. Mario Martini, Dirigente dell'Istituto comprensivo "F. Tonolini" di Breno (Bs) con la relazione "*La valutazione: valore aggiunto per la persona, la comunità formativa e il territorio*" a introdurre i lavori di gruppo. La sessione di lavoro di domani pomeriggio sarà introdotta da una comunicazione del dott. Sergio Govi, ispettore del Ministero della P.I., finalizzata alla presentazione dei contenuti essenziali del curriculum del I e del II ciclo per l'anno scolastico 2008/09 e alle linee programmatiche di riforma del Ministro Gelmini.

5. A questo punto, nella mattinata di venerdì, il Convegno prevede una verifica della pastorale della scuola a livello diocesano e regionale. La relazione di S.E. Mons. Michele Pennini, Vescovo di Piazza Armerina e segretario della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università "*La Chiesa e l'educazione della persona: considerazioni teologiche e prospettive pastorali*" introdurrà la sessione. L'obiettivo è quello di inserire la pastorale della scuola nel cammino della Chiesa Italiana e in particolare delle Indicazioni scaturite dopo il Convegno ecclesiale di Verona e delle prospettive dei nuovi Orientamenti decennali.

Dopo il dibattito, seguirà un breve richiamo del Programma di pastorale della scuola per l'anno 2008/09. Ci siamo proposti di non far mancare, doverosamente, il contributo della comunità cristiana in quanto tale ai fedeli laici singoli e associati che operano nella scuola. Il Programma prevede l'incontro con i vescovi delegati delle conferenze episcopali regionali del settore, con i responsabili del coordinamento regionale e con i membri delle commissioni o organismi costituiti.

Saranno oggetto di verifica i seguenti punti:

- *la professionalità e spiritualità del docente e dirigente cattolico; l'associazionismo professionale*
- *studenti e animazione cristiana della scuola; l'associazionismo studentesco*
- *genitori corresponsabili e competenti; l'associazionismo genitoriale*
- *convergenza del laicato cattolico impegnato nel campo dell'educazione e della scuola*
- *il coinvolgimento a livello diocesano delle parrocchie nella pastorale della scuola in una prospettiva di pastorale integrata*

Ricordo che ogni regione ecclesiastica si è impegnata a preparare un dossier.

Nella mattinata di venerdì sono inoltre previsti alcuni interventi programmati su temi significativi: la parità scolastica (Mons. Vittorio Bonati e don Edmondo Lanciarotta), il "Tavolo interassociativo" (Francesco Chatel e Paola Dal Toso), la formazione professionale iniziale (don Mario Tonini).

6. Nel pomeriggio di Venerdì celebriamo l'Anno Paolino nella Basilica di San Paolo fuori le mura. "*Trasformatevi, rinnovando la vostra mente (Rom.12,3)*" sarà il tema della meditazione di Don Guido Benzi, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale che precederà l'Eucaristia.

Educare è favorire una "tras-formazione", cioè una azione che conforma a Gesù Cristo. Il Battesimo che abbiamo ricevuto è un seme destinato a crescere in noi. Il dono della vita nuova di Cristo Risorto, che nello Spirito ci viene realmente comunicata, chiede di essere accolto, interiorizzato e di fruttificare in un'esistenza trasformata dalla carità. Per questo motivo da sempre la Chiesa non si limita ad annunciare il Vangelo e a celebrare i Sacramenti, ma si impegna ad accompagnare i suoi figli in un cammino di crescita e di maturazione nella fede e nella carità. S. Paolo è testimone appassionato e illuminato di questa trasformazione.

7. Nella giornata di sabato, a conclusione del Convegno, ciascuna regione presenterà la situazione rilevata e le linee pastorali previste. Don Giuseppe Lombardo ci offrirà una sintesi ragionata dei lavori di gruppo. Dopo il dibattito, seguiranno le conclusioni.

Ringrazio S.E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI, per la Sua presenza e per le incoraggianti parole che ci ha rivolto. Ringrazio anche S.E. Mons Lino Fumagalli, Vescovo di Poggio Mirteto e membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'Università che presiederà la celebrazione eucaristica e la sessione dei lavori di giovedì mattina.